

# Genova, svolta in porto? Oggi si rivedono Consorzio e Compagnia

L'incontro con la partecipazione del cardinale Siri si è però allargato a molti soggetti: si teme il riaccendersi di inutili polemiche - La posizione del presidente della Regione Magnani - Quale nuova organizzazione del lavoro

## Il valore del consenso

GENOVA — L'ordinanza del Tar della Liguria che ha dichiarato il commissario per la Culum e ha reintegrato il gruppo dirigente della Compagnia portuale è di grande significato e dà ragione a tutti coloro che avevano visto in quell'atto una incredibile rottura politica e giuridica. Non capisco francamente come possano dichiararsi soddisfatti D'Alessandro, Benvenuto, l'armatore Grimaldi e tutti gli altri che hanno invece chiesto e deciso il provvedimento. Vale la regola che vi sono persone che, cadendo rovinosamente da cavallo preferiscono dire che volevano scendere. Il Tar ha preso la decisione di sospendere quel decreto di commissariamento e non altri sull'organizzazione del lavoro portuale perché ha ravvisato solo nel primo versamento di danni gravi e irrimediabili. Non è stato dato quindi nessun avallo di legittimità ai decreti non sospesi ma è solo rinviato ad un più attento esame di merito. Tanto meno, come qualcuno invece vuol far credere, il Tar ha espresso giudizi politici sul progetto di D'Alessandro.

Della nostra redazione GENOVA — E stiamo finalmente si rivedono Paride Balini console della Compagnia unica e Roberto D'Alessandro presidente del Cap si siederanno allo stesso tavolo, in una sala di palazzo Tursi sede del Comune e parleranno dei problemi del porto. L'occasione è importante, e può essere anche utile se non ci saranno sabotatori. L'incontro è fissato per la tarda mattinata. A fare gli inviti è stato il presidente della Regione Magnani e quello della Regione e benedetto dal cardinale arcivescovo, l'abate Giuseppe Siri. Poi sono venuti il distinguo, le resistenze, le richieste e l'incontro è diventato una specie di assemblea. Ci saranno quindi i sindacati ed i rappresentanti degli utenti. Il rischio, a questo punto, è che si perda di vista quale sia il cuore del problema, la trattativa a due Cap-Culum, per produrre scenari già visti, polemiche che si sperava fossero superate, posizioni rivelatesi non solo sterili ma esiziali per il futuro del porto.

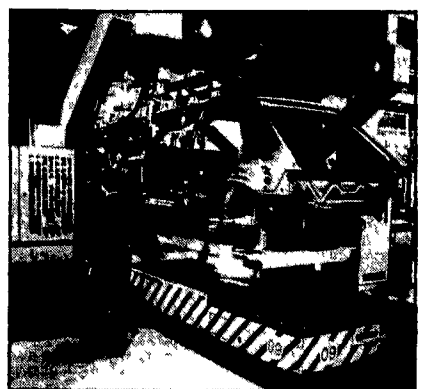
Di questo pericolo si rende conto assai bene il presidente della Regione Rinaldo Magnani, socialista, l'unico fra i responsabili delle istituzioni genovesi ad aver avuto coscienza del proprio ruolo e della propria funzione ed in quanto tale d'aver tentato una mediazione, affondata proprio mentre stava per approdare da un siluro sparato da D'Alessandro sotto forma di decreto di commissariamento della Compagnia. Quel commissariamento — ha ricordato ieri Magnani in Regione — è stato un grave errore politico. Poi è venuta la sentenza del Tar che mi sembra sia stata accolta da tutti con soddisfazione. Magnani non ha nascosto le proprie preoccupazioni per l'incontro di stamane. Era stato invitato a trattare in concreto e adesso rischia di trasformarsi in una assemblea non facile a gestirsi.

Per quanto riguarda la Compagnia c'è, reiterato, l'impegno a trattare perché sia una trattativa vera — dice Benini — in cui ciascuno che deve dare ma deve anche ottenere. Sul punto specifico il consiglio dei delegati della Culum ha anche messo per iscritto le proprie richieste che riguardano l'orario dell'avviamento al lavoro, la formazione delle squadre, il ruolo del caposquadra. Il sistema di pagamento delle prestazioni, la formazione professionale. La discussione insomma verte sul modello organizzativo del lavoro portuale. Quello vecchio non andava bene e il nuovo ipotizzato non solo si è dimostrato sballato alla sperimentazione dei fatti (basti dire che il commissario Santapaola ha dovuto avviare su richiesta del Cap il 66% di uomini in più a scaricare container rispetto a quelli previsti dai decreti) ma anche ingestibile sotto il profilo delle relazioni industriali. Quella sul modello organizzativo non è questione solo genovese. Se ne è parlato a lungo anche in un recente incontro nazionale promosso dalla Cgil fra tutte le compagnie portuali italiane e l'indirizzo che sta venendo avanti è quello di una trasformazione delle antiche compagnie in strutture imprenditoriali destinate ad avere un ruolo di responsabilità crescente.

Paolo Saletti

# Cgil sulla Fiat: trattativa sì, no al «prendere o lasciare»

Discussioni nel sindacato e intransigenza aziendale nella vertenza sull'Alfa Romeo



la Cgil. «Si deve riprendere la trattativa, solo la Fiat non può cambiare totalmente 15 anni di contrattazione all'Alfa. E' difficile imporre un modello astratto importato da Torino». «Per recuperare produttività ci si affida a un pezzettino di tecnologia e a molto olio di gomito dei lavoratori con imposizioni e coercizioni», dichiara il segretario Flom Damiano. Al termine della riunione il leader della Cgil Pizzinato si è espresso per la ripresa della trattativa, dicendo che «un negoziato vero non è mai cominciato». Il confronto con la Fiat non può essere un prendere o lasciare, deve essere la ricerca di un'intesa. Si tratta di trovare in modo negoziato soluzioni su tutti gli aspetti in discussione. Le rigidità non stanno di casa in questa confederazione. «FIM - Si pone a metà tra Fiom e Uilm il segretario Morese è preoccupato per un grave atto unilaterale della Fiat di rinvio della ristrutturazione, ma critica anche chi nel sindacato pensa che questo sarebbe un successo». «Uilm - Per le segreterie di categoria e confederale le condizioni per un'intesa sono diventate «più problematiche». Si può negoziare l'estensione del sistema utilizzato nelle altre case automobilistiche garantendo però al sindacato potere di decisione. La gradualità prevista nei gruppi di produzione, la graduale applicazione della nuova organizzazione del lavoro».

s.p.a.

# Stazione Termini Sciopero al 90% Pochi i disagi

Le ferrovie dicono: ha funzionato il piano di emergenza - Ma la polemica è ancora accesa

ROMA — Per ventiquattro ore la stazione Termini di Roma è stata un deserto. Lo sciopero indetto dai sindacati confederali e autonomi, per protestare contro le sanzioni disciplinari decise dalla direzione aziendale senza rispettare le procedure di garanzia è stato totale, più del 90 per cento dei quattromila addetti. Per i passeggeri i disagi sono stati contenuti: le corse sono state deviate verso le stazioni passanti dell'anello che circonda la capitale. Diciotto treni sono stati soppressi, ma il settanta per cento del traffico è stato assicurato, anche con il ricorso a pullman sostitutivi. Qualche accenno invece per i viaggiatori sui tragitti locali che sono stati in gran parte soppressi. Per le lunghe percorrenze i treni non sono stati cancellati, se si esclude qualche ritardo dovuto al sovraffollamento delle linee.

«È il nostro piano d'emergenza», dicono all'ente Fs — che ha funzionato e permesso di limitare i fastidi per l'utenza». Di avviso diverso il sindacato. «Non ci stiamo a fare la parte di chi dichiara guerra ai viaggiatori», dicono i ferrovieri — «ci sono pochi problemi proprio perché abbiamo scelto una forma di sciopero che desse un segnale all'Ente senza gravare troppo sulla gente. Abbiamo bloccato solo Roma Termini avoicendo invece regolarmente il servizio nel resto del compartimento». Lo sciopero è nato per protesta contro provvedimenti disciplinari decisi senza passare, come si fa da ottant'anni, per la commissione di disciplina e contro la linea dura scelta dall'Ente. La polemica è accesa, il direttore generale delle Fs, Giovanni Coletti, definisce lo sciopero «difesa corporativa di situazioni di inefficienza e deresponsabilizzazione», il sindacato ribatte che la protesta non è stata pretestuosa, e le massicce adesioni lo provano. In questo clima parte oggi la trattativa per il primo rinnovo del contratto di lavoro del 220mila dipendenti dell'Ente Fs, costituiti due anni fa. Si discuterà delle punizioni ma soprattutto della riforma delle ferrovie che finora è stata lasciata marcire.

Per il cinque aprile i sindacati autonomi hanno indetto uno sciopero a partire dalle 21, la Uil ha già fatto sapere che non aderirà.

Roberto Gressi

# L'Atb chiude, operai in piazza

A Brescia, il sindaco, che è anche presidente del comitato di difesa della fabbrica, ha denunciato che i privati vorrebbero abbandonare lo stabilimento

BRESCIA — Scioperi spontanei e manifestazioni con blocchi stradali messe in atto ieri mattina dai dipendenti della ATB di Brescia. La decisione è stata presa non solo perché ieri, nel pomeriggio, si riuniva il consiglio di amministrazione della ditta (metà pubblica la Finsider la rimanente privata con la Falck e soci) ma anche alla luce dei preoccupanti dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Brescia Lavoccolo Pietro Padula — questo il nome del primo cittadino intervenendo sabato pomeriggio ad un convegno della sua corrente — «moro bastati — a Brescia si era espresso in termini molto espliciti. «Sono imminenti decisioni sulla ATB. E' noto che lunedì (ieri) si riunirà il consiglio di amministrazione. Credo vi sia un orientamento per interventi drastici». In poche parole i privati Falck e Techint — il gruppo dei Rocca i nuovi soci della società milanese — sono intenzionati ad abbandonare l'ATB e di mettere in liquidazione la società. L'ipotesi, a quanto sembra, sarebbe stata accolta anche dalla Finsider che detiene la metà del pacchetto azionario. Ieri il consiglio di amministrazione si è riunito nel tardo pomeriggio a Milano per prendere decisioni che dovranno essere ratificate all'assemblea dei soci. Cessazione totale dell'attività con il licenziamento di circa 1000 dipendenti. L'ente di ogni decisione o piano d'intervento? Una pro-

spectiva quest'ultima di scarsa attuabilità perché il piano di rilancio dello stabilimento bresciano — un marchio quello di ATB di largo prestigio sul mercato internazionale — tanto pubblicizzato nei mesi scorsi non ha mai trovato finora nonostante le perizie tecniche svolte, un riscontro oggettivo. La situazione oggi si presenta ancora più confusa con lo stesso comitato di salvetez, nominato dal Consiglio comunale in larga misura all'oscuro delle decisioni delle quali il sindaco si è fatto promotore. «ATB 900 posti di lavoro, quale futuro? L'interrogativo riproposto da centinaia di manifesti apparsi sempre più di drammatica attualità. E ieri i lavoratori all'incertezza del momento hanno risposto scoppiando. I dipendenti dice il unico reparto rimasto nella vecchia sede cittadina, hanno percorso in corteo le «città d'ine ed a Roncadelle» — dove si trova il grosso della produzione delle masserizie ATB — in mattinata hanno dato via a blocchi stradali sulle vie di accesso alla città. In corteo anche i lavoratori delle presse. «La ATB è un'azienda specializzata nella costruzione di condotte forzate, nelle tubazioni di acciaio di grande diametro e di bomboli per gas».

Carlo Bianchi

# Mazzotta entra in azione Offre il suo aiuto alla Cassa di Calabria

Il presidente della Cariplo vorrebbe intervenire per sistemare i conti della Carical - Favori politici e interessi da tutelare

ROMA — Alla testa della Cariplo la Cassa di risparmio lombarda Roberto Mazzotta ci è arrivato da appena un mese. Ma l'ex vicesegretario della Dc ha già trovato il modo di ricambiare il favore ai suoi padrini politici che, affidando logica e polemiche lo hanno voluto segretario della politica di destra e a manca. Soliti che ben difficilmente potranno tornare indietro. In termini tecnici si chiama «sofferenze». Si tratta di circa 540 miliardi, rispetto a 3 mila miliardi di impegni e a 5 mila miliardi di depositi. Una situazione disastrosa che è evidente non può essere risolta dall'attuale gruppo dirigente della Cassa. La situazione viene fatta anche dal Pci e dalla sinistra indipendente che in una risoluzione chiedono l'azzeramento degli organi dirigenti. E a questo punto che si colloca la proposta di salvataggio di Mazzotta che ha bruciato sul tempo la relazione degli esperti di Bankitalia. E' evidente il tentativo di scongiurare i pericoli ventilati da più parti di gestione straordinaria. L'individuazione delle soluzioni ai gravi problemi dell'istituto di credito va sottratta alle manovre ed ai condizionamenti della segreteria nazionale democristiana. Intanto la giunta regionale della Calabria ha chiesto un rinvio urgente con Gora.

Il tentativo della Dc dunque è di arrivare ad una soluzione indolore che accoli sulla Cassa lombarda il peso del risanamento finanziario della Carical e lasci al loro posto presidente vicepresidente e consiglio. Una ipotesi che viene contestata da Costantino Pittante deputato comunista membro della commissione antimafia. «Il recupero del prestigio e della capacità operativa della Cassa non possono essere raggiunti attraverso una fase di gestione straordinaria. L'individuazione delle soluzioni ai gravi problemi dell'istituto di credito va sottratta alle manovre ed ai condizionamenti della segreteria nazionale democristiana. Intanto la giunta regionale della Calabria ha chiesto un rinvio urgente con Gora».

Gildo Campesato

# Costo denaro in lento calo

ROMA — Il costo del denaro non dovrebbe far registrare almeno per il momento cali consistenti e generalizzati. Riduzioni potrebbero riguardare i tassi attivi, più elevati (top rate) rispetto a quelli passivi (bottom rate) e medie imprese. E' questa la sensazione che si ricava dai commenti di alcuni banchieri sulla riduzione del tasso di sconto di mezzo punto percentuale operata dal ministro del Tesoro in contemporanea all'introduzione di una riserva obbligatoria del 25 sui prestiti in valuta. Per il presidente del Banco di Napoli Luigi Cocchioli l'orientamento del sistema bancario resta quello di rinvocare il tasso massimo sui prestiti restringendo la differenza che lo separa dal tasso primario (prime rate) applicato alla clientela migliore.

Roberto Sciale

# Volkswagen: non licenziamo

BONN — «Affari ne facciamo con molte imprese affari criminali non ne trattiamo». Così il presidente uscente dell'associazione delle banche tedesche federali Hans Christian Schroeder Hohenwarth ha negato qualsiasi responsabilità di banche tedesche nella truffa costata circa 480 milioni di marchi alla Volkswagen. Secondo Schroeder Hohenwarth le transazioni per la truffa sono avvenute attraverso banche straniere. La direzione dell'impresa di Wolfsburg ha fatto sapere che non esiste nessun motivo di inquisizione per eventuali conseguenze sui programmi e sul personale della fabbrica automobilistica.

# NUOVA ESCORT CLX.



UNA GAMMA TUTTA DA GUIDARE: BERLINA - STATION WAGON - CABRIOLET - XR - RS TURBO. MOTORI BENZINA E DIESEL.

## PROFUMO DI GUIDA.

C'è la nuova Escort CLX, c'è di nuovo la voglia. Il piacere di guidare in bellezza sul percorso di una personalità decisa, brillante.

- 5ª marcia • accensione elettronica • sospensioni indipendenti sulle 4 ruote • vetri atermici • luce posteriore fendinebbia • fari alogeni • poggiatesta imbottiti • lavatergicristallo • cinture di sicurezza inerziali • paraurti integrali con inserti rossi • copripneumatici integrali • consolle centrale • specchio retrovisore l'auto passeggero con comando interno • pre equipaggiamento radio • pneumatici 155/SR 13 su cerchi 13 x 5

Disponibile con sistema di frenata antibloccaggio. Escort CLX motori 11 - 13 - 14 - 16 Diesel

STRAORDINARIAMENTE FINO AL 31 MARZO. 35% di risparmio sugli interessi su tutta la gamma Escort, Fiesta e Orion (al tasso fisso del 9,75%)

Escort è subito vostra con solo IVA e messa su strada e poi 48 rate a partire da 1.220.000 al mese le prime 12 e 291.000 le successive.

NUOVA ESCORT L. 11.315.000 IVA INCLUSA

Versione CL

